



il CASTELLO

Settimanale Cava dei Tirreni di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rinunce usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Cartellone Turistico

Il concorso indetto dall'Ente Provinciale del Turismo per i cartelloni turistici di Cava dei Tirreni e Salerno, è stato ripetuto, come si sa, e purtroppo dobbiamo dire che il secondo esperimento non è stato migliore del primo, e dobbiamo dire, ancora, che tra Cava e Salerno, la più brutta figura l'ha fatta Cava.

Non abbiamo voluto contarle le opere presentate per Cava: forse superano la ventina. Abbiamo notato di nuovo cartelloni confusi, e di nuovo la riproduzione del "Chiostro dei Benedettini in veste di un magnifico quadro: Santo Iddio, ma questi artisti li leggono o non li leggono i giornali?

Beh, non ci dilunghiamo! Di tutta la produzione presentata al concorso, noi crediamo che solo su tre cartelloni si ci possa fermare per Cava dei Tirreni: quello che riproduce un porticato dal quale si guarda S. Liberatore e tutta la vallata cavaese da Rotolo al mare; quello che riproduce la vallata cavaese con il Monte Finestra e due

turisti che ne ammirano la bellezza; e quello che riproduce una giovane tennista con alle spalle la vallata metelliana chiusa nel contorno di una colomba.

Se dovessimo scegliere, preferiremmo il primo dei tre, giacché, per lo meno, dice un po' più degli altri e dà nell'occhio, se non proprio uno di quei pugni ben assestati che ti fanno voltare per forza, almeno un colpo di richiamo che ti induce a guardare: c'è infatti un arco di porticato, c'è l'alma pace della vallata metelliana, c'è la montagna, c'è il cielo smeraldino saettato da tre o quattro colombe, c'è il mare, e ci sono una racchetta da tennis, un paio di pattini a rotelle, un fucile da caccia, uno zaino da escursionista: insomma c'è il necessario per far sapere che cosa si fa a Cava.

Ai giudici ora l'ardua sentenza, giacché dagli artisti non è possibile pretendere di più!

DOMENICO APICELLA

La Previdenza Sociale e i pezzenti di Lazzaro

Ill.mo Signor Direttore del «Castello» — Cava dei Tirreni.

Altro che «Gennarino» e «Pascale» mi andate contando; interessatevi un po' dei Pensionati della Previdenza Sociale, che fanno pietà!

Ci sono uomini che hanno dato tutto, sia per la Patria che nelle officine e negli stabilimenti tutta la loro vita per circa 40 anni. Sono vecchi, che se li vedete al giorno dello scadere della pensione, vicino alla Posta, fanno pietà: tutti laceri ed affamati, aspettano quel po' per sfamarsi in una sola giornata (dico una sola giornata perché il resto è per i debiti). Ecco la ricompensa di tutto il frutto del loro lavoro.

Coi che scrive appartiene a questa categoria dei «Pezzentini di Lazzaro».

Si fanno progetti, si fanno proposte, presentate al Senato, ma... dice un proverbio napoletano: «Mentre 'o miereco storna, 'o malato se ne more», e così il detto antico non fallisce mai.

Così finisce questa vita di tanti derelitti. Forse che il Governo questo vuole, che si disalfa di questi vecchi per risparmiare?

Ma ditemi un po' — da uomo a uomo — si può vivere con uno stipendio di L. 4075 mensili?

E specie di questi tempi!

Perché i Signori che stanno alla Camera non ci vivono loro? Disse

bene in un discorso, tenuto in una piazza di Cava, il candidato della lista Trincaria «Fonzo a Patana».

Ricordate?

Tutto si guarda ad abbellire e a modificare. Ma perché non dare a questi poveri vecchi che hanno lavorato tutta una vita, quel tanto per sfamarsi in questi ultimi anni della loro esistenza?

A quando Signori Onorevoli Berlinguer e Fore?

Avete pensato per gli statali? E. per la Previdenza Sociale? Ma via, fate subito! Non fate languire questa classe perché è la più disperata di tutti!

Coi che scrive è uno dei tanti sinistrati di guerra ed ex combattenti della guerra 1915-18 e del 1919-20 in Dalmazia.

Dal 1943 ad oggi nessuno si è benignato di fare una capatina nella sua abitazione al Palazzo segnato col n. 16 in Via Osvaldo Galione, per vedere in che modo vive, in una sola stanza lesionata: il sottoscritto ne fece domanda al Sindaco due anni fa, ma la sua domanda di verifica fu cestinata.

Con i dovuti omaggi.

RAFFAELI E CUOMO

(N. d. D.) Nessun commento: la lettera è chiara! Essa ci trova solidali, perché noi siamo sempre solidali con la povera gente, che ha anch'essa diritto alla vita.

BOZZETTI per involucri delle Sigarette

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato bandisce un concorso tra gli artisti italiani per n. 5 bozzetti da riprodurre su gli involucri, uno americano, per la formazione di pacchetti (dimensioni mm. 48x70) dei seguenti tipi: Aurora, Macedonia, Nazionali Esportazione, Nazionali ed Alfa.

Su ciascuno di essi dovrà figurare: a seconda dei diversi tipi — la dicitura: Aurora, Macedonia, Nazionali Esportazione, Nazionali ed Alfa. I bozzetti da riprodurre sugli involucri delle suddette sigarette saranno eseguiti: a tre colori, liberamente scelti, per le Aurora; a due colori per le Macedonia, base il rosso; a due colori per le Nazionali Esportazione, base il verde; ad un colore per le Nazionali, anche in tutte le sue gradazioni e sfumature; ad un colore per le Alfa, amaro in tutte le sue gradazioni e sfumature.

Dei predetti colori non fa parte il colore della carta che è lasciato alla libera scelta dell'artista.

I bozzetti, del formato di cm. 9,6 di base per cm. 14 di altezza, d'istinti per la riproduzione al quarto (mm. 48x mm. 70) dovranno pervenire entro le ore 24 del giorno 15 luglio 1950, di persona alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato — Piazza Mastai, 11.

Roma — contrassegnati da un motto. Ad ogni bozzetto dovrà allegarsi una busta sigillata a cerallanca recante all'esterno il medesimo motto e contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

I premi sono i seguenti: L. 250.000 a ciascuno dei cinque bozzetti dichiarati vincitori assoluti; L. 20.000 a ciascuno di altri due bozzetti, scelti per ogni tipo di sigaretta, dichiarati meritevoli di premio.

Qualora la Commissione non approvi nessuno dei bozzetti presentati perché inadeguati o non consono al tema proposto, i premi suddetti non verranno assegnati. Tuttavia, a ciascuno dei bozzetti riconosciuti migliori sarà corrisposta la somma a forfait di L. 25.000 a titolo di rimborso di spese.

La giornata della madre

Ad iniziativa della O. N. N. I. si è celebrata per tutta Cava la «Giornata della Madre», con un documentario proiettato nel Cinema Alambra, prediche in tutte le parrocchie, discorsi illustrativi ai piccoli delle scuole Elementari, vendita di cartoline augurali che i bimbi di Cava hanno inviate alle proprie mamme, Messa alla Basilica della Madonna dell'Olimo con la partecipazione dei Ragazzi dell'Opera di S. Filippo Neri e delle Suore di S. Giovanni, e premiazione delle madri che frequentano assiduamente il Consultorio Materno e si distinguono nell'allevamento dei figliuoli.

Si spera che accanto all'Asilo Nido ed al Consultorio, già fioriti, sorga, per interessamento dell'Amministrazione Comunale, anche la Casa della Madre e dei bambini.

LA GIUNTA COMUNALE PER I DANNI DI GUERRA

Tornata del 28 IV. 1950 ecc. la Giunta, letta l'articolo pubblicato sul giornale «L'Unità» del 19 aprile c. a. n. 93 a pagina 3, dal titolo «Avevano denunciato inesistenti danni di guerra» e dal sottotitolo, sempre a grosso formato: «Sindaco e Giunta denunciati per truffa a Cava dei Tirreni», nel quale l'articolo di afferma che a Cava dei Tirreni sarebbe scoppiato di recente un grosso scandalo in cui «sono implicate diverse tra le migliori autorità cittadine, tra cui il Sindaco Gaetano Avigliano», e che «un manifesto di una associazione antifascista accusava il Sindaco ed alcuni componenti la Giunta di aver denunciato ed illecitamente percepito il risarcimento di danni di guerra mai esistiti»; «che il Sindaco e le autorità di Cava implicate nelle truffe avevano perfino tentato di ottenere il trasferimento e la punizione del Maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, Scarsabino Cheli, Rita Cordi, Nilde Milano, Lina Pecoraro, Erminio Perrotto, Stefano del Furia; le signorine, Enna Kraupman, Rosetta Zanotti, Franca e Maria Antonietta Cheli, Rita Nocerino, Assunta Angelini, Maria Pecoraro, Annamaria Costabile, il direttore del Campo profughi di Cava Hans. G. Herz, il direttore del Campo profughi di Pagnani J. H. M. Lecoul, il Sig. G. Del Furia, le concittadine signore Pia Santacrose, Bianca Benincasa, Adalgisa Lisi, Sara Accarino, Marina Vitagliano e tutte le altre gentili familiari dei soci del sodalizio.

A mezzanotte con votazione il cui ricavato è andato a beneficio dell'«Ospedale Civile», è stata eletta tra le intervenute la Madama dell'Ospedale, ed a grande maggioranza è stata proclamata la Signa Sara Di Mauro, consorte del Vicepresidente del Circolo, ing. Gaetano Accarino. Alla eletta, il Presidente dell'Ospedale Avv. Paolo Santacrose, ha offerto una artistica pergamena ricordo ed un bellissimo mazzo di rose accompagnando i doni con parole di calda ammirazione e entusiasmo per la nuova collaboratrice del Pio Luogo.

Quindi è stata stretta a sorte una borsetta di pelle da donna, che è toccata alla signorina Annamaria Costabile da Pagnani, ed un portafogli in pelle, che toccherà al Dott. Giovanni Amabile, se prima di domenica il possessore del primo numero estratto non si presenterà a reclamare il suo diritto.

liberazione; Delibera invitare il giornale «L'Unità» a pubblicare, nei modi di legge, il presente atto deliberativo, integralmente, con diffida che in caso di omessa od incompleta pubblicazione sarà sporta querela, per diffamazione a mezzo della stampa, nei confronti del suo direttore e degli eventuali responsabili.

Fatta, letta, approvata e sottoscritta. Seguono le firme.

Pubblicata, all'Albo pretorio, il Maggio 1950, ed ove omarrà per quindici giorni consecutivi.

Festa Danzante pro Ospedale

A chiusura della settimana pro Ospedale Civile, il nostro Circolo Sociale ha offerto un elegante e ben riuscito trattenimento danzante onde dar modo di raccogliere offerte per l'Ospedale tra gli intervenuti. E molti sono stati gli intervenuti, specialmente forestieri, tra i quali abbiamo notato: le signore, Benincasa Cheli, Rita Cordi, Nilde Milano, Lina Pecoraro, Erminio Perrotto, Stefano del Furia; le signorine, Enna Kraupman, Rosetta Zanotti, Franca e Maria Antonietta Cheli, Rita Nocerino, Assunta Angelini, Maria Pecoraro, Annamaria Costabile, il direttore del Campo profughi di Cava Hans. G. Herz, il direttore del Campo profughi di Pagnani J. H. M. Lecoul, il Sig. G. Del Furia, le concittadine signore Pia Santacrose, Bianca Benincasa, Adalgisa Lisi, Sara Accarino, Marina Vitagliano e tutte le altre gentili familiari dei soci del sodalizio.

A mezzanotte con votazione il cui ricavato è andato a beneficio dell'«Ospedale Civile», è stata eletta tra le intervenute la Madama dell'Ospedale, ed a grande maggioranza è stata proclamata la Signa Sara Di Mauro, consorte del Vicepresidente del Circolo, ing. Gaetano Accarino. Alla eletta, il Presidente dell'Ospedale Avv. Paolo Santacrose, ha offerto una artistica pergamena ricordo ed un bellissimo mazzo di rose accompagnando i doni con parole di calda ammirazione e entusiasmo per la nuova collaboratrice del Pio Luogo.

Quindi è stata stretta a sorte una borsetta di pelle da donna, che è toccata alla signorina Annamaria Costabile da Pagnani, ed un portafogli in pelle, che toccherà al Dott. Giovanni Amabile, se prima di domenica il possessore del primo numero estratto non si presenterà a reclamare il suo diritto.

"Stella d'argento" al Metelliano

Martedì 16 la compagnia di arte varia «Stella d'argento» diretta da Roberto Bunka si esibirà nel nostro Teatro Metelliano. Avremo così occasione di applaudire la simpaticissima vedetta di applaudire la simpaticissima vedetta di Stefano ed il bravissimo nostro concittadino Tino Memoli. Dirigerà l'orchestra il Maestro Alfredo Giorla.

Auguriamo alla compagnia un lusinghiero successo, e siamo certi che essa non deluderà le aspettative del pubblico,

Attraverso la Città

Precetto Pasquale

Nella nostra Chiesa Cattedrale ha avuto luogo una suggestiva cerimonia in occasione del precetto pasquale degli alunni della fiorentina Scuola d'Avviamento Professionale, con a capo il Preside Dott. D. Vincenzo Di Martino e tutto il corpo insegnante.

Prima della Comunione la bambina del 1° Corso Caggio Maria, recitò un bellissimo saluto, mentre l'amministratore Vescovo Mons. D. Genaro Fenizia, pronunciò un detto fervoroso d'occasione e distribuí le figurine ricorde.

Durante la S. Messa le signorine della Scuola cantarono di S. Pietro a S. Paolo, cantando all'organo convenevoli e letture enciclicali concludendo il simpatico rito coll'Inno postficio.

Le comunicazioni ferroviarie di Cava dei Tirreni

Con decorrenza dal 14 c. m. andrà in vigore il nuovo orario ferroviario dal quale risulta che per Cava dei Tirreni e Cava dei Tirreni non fanno servizio i seguenti treni:

Diretti: n. 82, 84, 86 e 88 da Reggio Calabria a Roma e n. 83, 85 e 89 da Roma a Reggio Calabria, e n. 439 da Napoli a Potenza.

Ritardi: n. R. 58 da Reggio Calabria a Roma e n. R. 53 da Roma a Reggio Calabria.

L'Amministrazione Comunale di Cava e l'Azienda di Soggiorno hanno già fatto presente alle competenti autorità del Ministero dei Trasporti i danni che queste deficienze arrecano alla nostra città, giacché Cava rimane tagliata fuori dalla diretta comunicazione con i più importanti centri di smistamento di Roma e Reggio Calabria. Si sa che Cava sta facendo molta propaganda turistica all'Estero: ora a che vale questa propaganda se un turista che volesse venire a Cava dei Tirreni non può usare di tutti i rapidi provenienti da Roma e di tutti i diretti provenienti da Roma e da Napoli?

E poi non riusciamo a Cava fermarci prima del 194 a Cava fermavano tutti i treni, ed oggi non più, quando bastano trenta secondi a E. che sono trenta secondi?

Speriamo quindi che l'Amministrazione Ferroviaria si lasci commuovere dalle invocazioni di Cava, altrimenti è bene chiudere il libro del turismo cavae e non parlarne più.

Il film sulla Caccia dei Colombi all'Estero

Da una lettera scritta dal concittadino Luciano Milito da Ginevra il 29 aprile ai suoi genitori residenti a Cava, apprendiamo che nei cinema della città svizzera internazionale il film sulla caccia dei Colombi è stato proiettato con molto successo. Dalla lettera del Milito ci piace prendere la seguente frase: «Io sono rimasto molto contento, mostrando a qualcuno che era accento a me (durante la proiezione) che quello era il mio paese natale; non mi prolungo...». E non commentiamo la frase, per evitare a noi stessi letture i brividi di commoimento!

Gli esami al Liceo-Ginnasio

Il 31 maggio prossimo saranno improvvisamente chiuse le iscrizioni agli esami in queste Scuole, per l'ammissione alla I classe di Scuola Media per i quali la domanda potrà essere presentata entro il 15 giugno.

Eventuali domande per esame da sostenere presso la locale sezione distaccata di Liceo, di Ammissione al Liceo, idoneità alla II e alla III classe Licale di Maturità classica debbono essere presentate al Preside del Liceo Statale «T. Tasso» di Salerno entro il 31 corrente.

Le segretarie dovranno eventuale chiarimenti agli avvisi affissi all'albo delle Scuole.

Rassegna Cinematografica

«Ivonne la Nuit»: credo che sia uno dei migliori film realizzati dagli italiani. Ha un pregio unico: quello della bellezza. E' la storia di una donna che attraverso musiche, canzoni, romanzi di amore, compie il suo dramma, umanamente espresso. Totò in nuovissime spoglie, bisogna vederlo. Olga Villi, l'affascinante.

«Cielo di fuoco»: la parte dei gioielli della 10th. Century Fox. E' forse il più grande film d'aviazione realizzato fin ad oggi. Interpreta la parte del generale, che conduce i suoi in lotta, Gregory Peck grande quant'altri mai. Umano, espressivo, emozionante è un film dedicato a coloro che amano l'ardimento, il coraggio, l'emozione.

«Spada nel deserto» è un film di ottima fattura. Gli interpreti Dan Aykroyd e Marta Toren fanno del film uno spettacolo degno di essere visto e ben criticato. Ottimo il doppiaggio e il commento musicale.

A. NISIOVOCIA

Precetto Pasquale del Liceo Ginnasio

Gli alunni e il Corpo Insegnante del Liceo-Ginnasio e della Scuola Media, guidati dal Preside, comm. Prof. Federico De Ippolito, seguendo una via tradizione, hanno sciolto felicemente il voto annuale del precetto cristiano, accostandosi alla Sacra Mensa nella vetusta chiesa dei padri, S. Maria dell'Olimo. S. E. il Vescovo della Diocesi è stato l'anima della cerimonia austera e pia, celebrando il Sacramento, interrotto da una vibrante e commossa allocuzione (nella quale si sentiva tutta la dolcezza amara degli anni donati alla scuola e all'insegnamento), ammirando l'Ostia alle molte centinaia di cristianissimi studenti, ricevendo e gradendo l'omaggio devotamente floreale di una piccola. I docenti di Religione hanno, con lo zelo che li distingue, collaborato alla perfetta consonanza. Il tocco, sempre magico, del prof. Gaetano Grillo glorioso di Cava, ha fatto vibrare l'organo plurifonico; D. Bartolomeo ha collaborato efficacemente con la forza di un'organo sempre fresca e piena.

Ha concluso il Preside ringraziando vivamente il Vescovo, in chiesa, e nella scuola, gli alunni devotamente ausuri.

Ronzando...

Ho ronzato parecchio nel mercato

del mercoledì, soffermandomi, con speciale interesse, avanti ai rivenditori di indumenti di provenienza americana. Messi in fila, uno dietro l'altro con una certa preferenza, mi fanno l'effetto di una sfilata di donnette dall'ultimo sottile e dall'indumento guaiato e sudicio. C'è da individuare, dal vestito, il genere di persona che l'ha indossato vivendovi le sue ore di gioia e di dolore, lasciandosi anche la traccia della personalità sudicia, o pretenziosa. Ho visto anche dei fantasiosi vestiti di velo, abiti da ballo coperti di perline lucenti, tutta roba stanca e consunta, con macchie di sudore e altre di dubbia provenienza. Tutto questo esposto ed in vendita all'elementare femminile per poche lire, e ci sono indumenti che hanno il loro valore e che allettano la vanità, siano pure consumati e sudici. Ho visto delle donne frugare in un mucchio di biancheria intima sparsa a terra, e si disputavano - dato il basso prezzo - l'indumento scelto accapigliandosi e vomitando ingiurie. Io non sono una puttana, ed in questi tempi calamitosi, con i prezzi ancora proibitivi delle stoffe nuove, è doveroso rendere omaggio di gratitudine alla munificenza americana che riveste la razza latina con i rifiuti delle sue donne.

Ricordo durante lo sbarco in Italia degli americani, che, dagli automezzi alleati, piovevano caramelle e scatolette di polvere inselvatita con un ironico significato: Italiani, dolcificatevi e spidocchiatevi!

Ora, vorrei sapere, quale disfezione positiva è stata praticata ai suddetti indumenti prima di essere messi a contatto col pubblico e con la... pelle! Con molta leggerezza si acquistano vestiti e biancheria: ma ci si pensa alle conseguenze dei bacilli infettivi? E si parla d'igiene, di ordinanze sanitarie per delle cose inutili, e non si provvede a questi focolai d'infezione sparsi nelle vie, a contatto anche dei generi alimentari.

Fu molto spiritosa la risposta che mi fece un rivenditore all'ingresso di codesta merce, a Resina, che è diventata il centro del commercio degli stracci americani: «Niente paura d'infezione: quando apriamo le grosse balle contenenti i vestiti, siamo nauseati dal fetore di muffa. Voi sapete bene, o signora, che con la muffa americana ci fanno la... penicillina...». LAURA CATANI

I Poeti Cavati del Seicento

Tommaso Gaudiosi

Tommaso Gaudiosi Marinista e coetaneo del Canale, nacque in Cava e professò il tabellonismo; fu cioè un leguleio, aduso alle «tempeste del foro». Ebbe molti figli, che morì colpe lungo la via dei suoi sessant'anni. Raccolse le sue rime sotto il titolo «L'Arpa Poetica», pubblicata a Napoli per l'editore Novello De Bonis, nel 1671, distinta in sei parti e dedicata al Principe d'Avellino D. Francesco Marino Caracciolo.

La raccolta contiene componimenti encomiastici, religiosi, eroici, morali, e carmi di più ampio respiro, come *La Vergine Trionfante*, in tre canti e in sesta rima; *Il lamento della Sirena*, dedicato alla «Maestà della Regina di Svevia»; *Il Corradino*, in trentatré ottave; *La Penice Rinascente*, tradotta da Claudiano; *La Fuga di Cleopatra*, *Il Pianto d'Italia*.

Tutta questa produzione, che sconfina dalle linee della poesia seicentesca e marinistica, meriterebbe una trattazione perché contiene accenti che superano la mortificante rimezza del secolo.

Notevole soprattutto il fatto che abbondano spunti realistici direttamente ispirati: menzione a parte meritano i sonetti concernenti uomini e cose di Cava. Segnaliamo il sonetto dedicato al Castello di S. Aduturo, quello al monte dell'Avvocato, e quello - immancabile - al monastero della SS. Trinità; quelli ai concittadini Monsignor Sorrentino, Vescovo di Troia; a Monsignor Quaranta, arcivescovo di Amalfi; al barone D'Amato, a D. Giuseppe De Rosa, al tenente generale D. Pietro Carola, a Monsignor Granita e a Monsignor Lanfranchi, vescovi di Cava; al poeta e medico Giacinto Trabucchi, all'abate Matteo Vitale, al dottor Tommaso Cararo, al collegio Giovanni Canale.

Tutta una lunga galleria di medagliette, ritagliate nei sonetti quattordicis che risentono tutti della stessa ricetta e colati in uno stampo comune. In tutta questa congerie non mancano i guasti originali, ma le poche novità e i pochi ardimenti affiorano come foglie vive sopra un acqua stagnante, e restano tuttavia mortificati dall'opacità dei contorni e dalla pesantezza del vocabolario ormai frusto.

Il sonetto sulla caccia ai colombi, pubblicato dal Croce, e che faremo oggetto di particolare esame nel prossimo ottobre, è vivo per abilità antica, comune e per un'irresistibile tendenza alla poesia realistica e storica. Meritò le lodi, anche iperboliche, del dottor Antonio Vitale («Colombi del sacro e elevato monte. La cima inaccessibile e sovrana»), di Lorenzo Crasso, poeta e mecenate di poeti, del regio consigliere Giuseppe De Rosa, che scrisse per lui un magnifico sonetto in latino.

Il Corradino è notevole perché costituisce un tentativo di poesia storica:

Un ottimo CAFFÈ ed uno squisito GELATO presso la Pasticceria

Ignazio Armenante

la sorte dell'infelice giovinetto sverto ha commosso in ogni epoca i cuori sensibili, dal nome eccelso di Dante a quelli dell'Aleardi: una giarriana di fiori autenti deposita sulla tomba precorre dell'ultimo sverto. Le ottave procedono nell'epilogo semileggendario nel quale, a mezzo di un guanto, Corradino lega i suoi domini al generoso Pietro d'Aragona. La scure del carnefice, con un sol colpo, dà l'ultimo crollo allo sventurato esede di un gran nome e annienta così un sogno di bellezza, di potenza e di poesia, quale doveva più tardi sorridere anche al principe Eugenio Napoleone, che ebbe comune il fato col giovine figlio del primo Bonaparte, l'igilgion, i quali battono le ali - ai più posensati - i versi del Carducci nella stupenda ode *Ippolito e tonarborio nota*, il nome si chiude con l'augurio allo sfortunato principe della perennità del ricordo e della gloria.

Degna chiusa che sintetizza il sentimento onde il Gaudiosi si mosse a cantare, che - ripetiamo - non fu di semplice dilettantismo artistico, ma rampollava da quanto di più bello era nella sua umanità. E un grido di umanità chiameremo l'intero carme, grido che, rompendo qua e là la cortecia del racconto storico, affiora e s'alza come rampollo di fresca acqua montana.

EMILIO RISI

(continua)

La Ditta

Ignazio Armenante

Pasticceria al Corso Umberto, 204 è lieta di comunicare alla cittadinanza che ha iniziato la sua attività di

CAFFÈ e GELATERIA

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirò il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

ESTRAZIONI del LOTTO

del 13 maggio 1950

Bari	17	64	85	80	4
Cagliari	44	90	87	63	85
Firenze	76	89	14	61	43
Genova	9	47	64	5	83
Milano	54	7	12	42	32
Napoli	83	80	60	15	22
Palermo	63	80	54	81	58
Roma	89	2	46	62	4
Torino	58	3	52	69	23
Venezia	80	18	68	47	56

Condirettrici responsabili:

Avv. Martino di Apicella
Avv. D'Amico Apicella
(Redattori)

La collaborazione
è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Com. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

LETTERES D'AMOUR

NOVELLA DI DOMENICO APICELLA

Uno dei soliti libri di filosofi falliti ed in cerca di fama col vendere chiacchiere rovinose, forse dovette riempire la testa dei più strani voleri. Ed ella concepì, allora, la sua missione di donna come missione di lotta e di idee; chiusa il suo cuore; castigò l'impulso del suo istinto; alzò una fitta nebbia tra il passato e l'avvenire, ed abbandonò il suo amore.

Invano il giovane che tanto l'amava, ed al quale ella tanto aveva sinceramente voluto bene, cercò di richiamarla a sé, di sconvolgere in nome della vita e della morte: nulla; ella rimase ferma nella sua decisione e non se ne parlò più. Le povere e disperate lettere di lui ebbero tutta la stessa sorte ingloriosa: abbandonate in un riposto cassetto senza essere neppure tenute degne dell'attenzione di un attimo. Dopo quel brusco silenzio, povere lettere, arrivarono con una frequenza insistente e caparbia; poi a poco a poco diventarono meno frequenti, più rare, ancora più rare finché

si dispersero nel nulla come si disperdono lentamente nel nulla tutte le cose di questo misero mondo.

Ormai aveva trentacinque anni Bettina, ed era proprietaria e direttrice di uno dei più accreditati istituti internazionali di educazione della gioventù femminile. Sola, chiusa in se stessa, rigida come una verga d'acciaio, aveva camminato nella vita come un caporale della vecchia guardia imperiale, ed il soprannome di «caporale» le avevano affibbiato di soppiatto le allieve giovinette, martoriata dalla ferrea disciplina e dalla intelligenza di tanta educatrice.

Ma il mezzo del cammino di sua vita pur era passato sul quadrante del tempo, ed ella ineluttabilmente doveva avviarsi al declivio, per la strada che mena alla tetra vecchiaia.

Da qualche tempo non si riconosceva più; uno strano malessere aveva preso ad impossessarsi di lei; con le allieve non era più quella di prima, e molte volte inconsideratamente permetteva qualche rallentamento alle rigide regole da lei stessa dettate, e qualche volta riusciva a perdonare a delle birichinelle, che prima le avevano suscitato tutto il più crudo risentimento. Ed i grandi occhi sereni delle giovinette, prendevano per lei meravigliosi riflessi circonfusi colorati dal languore dei sogni che frullavano nei loro te-

A poco a poco questa oscura tenerezza per le cose che la circondavano si piegò su se stessa, sulla sua persona, che ella non curava più di delicatezza e di accortezza dunque la sentiva eburnea di forme e di vitalità; e ristette a lungo a contemplare con mestizia la bellezza del suo corpo di ammazzone antica, che ormai andava afflosciandosi ingrossando disarmonicamente, malgrado il continuo esercizio a cui ella quotidianamente si sottoponeva; ed un confuso senso di rimpianto per tutta una giovinezza passata invano, le scese furtivamente nel cuore.

Quant'altro avrebbe resistito alla inevitabile trasformazione? Forse qualche anno ancora e non di più: la bellezza nella donna è mantenuta costante della sua femminilità, e la donna che uccide in se stessa la femminilità uccide inesorabilmente anche la propria bellezza. Questa verità tanto semplice e tanto chiara ella intuì finalmente, ed incominciò a provare una cupa avversione per tutto l'ambiente artificiale che si era creato d'intorno, per tutta se stessa, che si era lasciata portare per un cammino falso e senza orizzonte. Ed il vergine petto, nei momenti di più diffuso languore, ebbe improvvisi sussulti, gonfiandosi in lunghi aneliti verso i floridi campi di un mondo, che ella stessa sentiva fremere dentro di sé, ma non riusciva ancora a comprendere.

(continua)